

Il «Cervino»



addomesticato»

Una piramide sopra la capitale del Canton Ticino



La sommità N del Pizzo di Claro (2727 m) vista dalla vetta della croce.



Il Pizzo di Claro forma una piramide quasi perfetta. Sovrasta la città di Bellinzona e i suoi castelli, iscritti nel Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Non usò mezzi termini Karl Baedeker, quando nel 1854 citò il Pizzo di Claro nel suo libro intitolato «La Svizzera». Il noto autore tedesco di libri di viaggio descrisse questa montagna come «una delle più belle della Svizzera».

Testo et foto: Mario Casella

Ogni bellinzonese quando si alza al mattino ha l'orizzonte occupato da due profili: le mura dei castelli e la piramide del Pizzo di Claro. Una cima che attira lo sguardo, come già accadde all'editore tedesco Karl Baedeker oltre 160 anni fa. Il mineralogista ticinese Carlo Taddei la definì «una piramide che arieggia da lontano un Cervino molto addomesticato». Salire in vetta partendo dal fondovalle è una faticosa escursione di ben 1800 metri di dislivello da Selma, o 2500 metri da Lumino. Per chi cerca un itinerario meno impegnativo vi è la possibilità di raccorciare la salita con l'aiuto di due teleferiche: la prima da Lumino e la seconda in Valle Calanca. E allora come rinunciare all'idea di collegare queste due teleferiche con una traversata che passi dal Pizzo di Claro? Da

Selma, in Valle Calanca, parte la telecabina che permette di accedere in poco più di cinque minuti al terrazzo su cui poggia il villaggio di Landarenca. Oggi la popolazione residente è ormai ridotta a una decina di persone. Se il viaggiatore Baedeker avesse avuto il tempo di salirvi a metà Ottocento, vi avrebbe invece trovato un paesino animato da un centinaio di abitanti.

Scesi dalla piccola cabina val la pena visitare la chiesetta dedicata ai Santi Bernardo e Nicolao, avvolta dalle case del villaggio quasi a proteggerla. Salendo verso l'Alp di Rossigion, la Calanca è dominata sul lato opposto dal terrazzo di Braggio, raggiungibile anch'esso grazie a una teleferica.

La salita è rallentata da una
zona detritica poco prima
della vetta.





Il piccolo villaggio di Landarena (1252 m) conta ormai solo una quindicina di abitanti. Lo si raggiunge con una funivia automatizzata.



Di colpo, la vista si apre a S su Bellinzona e il piano di Magadino. Sullo sfondo, la pianura padana e lo smog dell'Italia settentrionale.



Un'ora e mezza: da Zurigo a Bellinzona o da Claro al Pizzo

Il sentiero guadagna quota fino a far scoprire il piano di Magadino e, più lontano, la Pianura Padana. Sotto la piramide sommitale del Pizzo, la traccia marcata in bianco e rosso diventa più ripida e la vista si apre sul nodo ferroviario e autostradale di Bellinzona. Un groviglio urbanizzato che permette a fatica di immaginare ciò di cui parlava Baedeker nella sua guida di 160 anni fa. A quell'epoca l'autore, descrivendo l'itinerario per varcare le Alpi e raggiungere Milano, consigliava di partire da Lucerna alle cinque di mattina con il battello a vapore per raggiungere Flüelen dove con una «diligenza espresso» si valicava il Passo del San Gottardo, per arrivare a Bellinzona alle dieci e mezza di sera. Con l'apertura di Alptransit, la città diventa ora la porta d'entrata al cantone per chi arriva da nord con l'alta velocità. Dalle diciassette ore di metà Ottocento si passa ad appena un'ora e mezza con Alptransit.

Un'ora e trentanove minuti è peraltro il primato cronometrico fatto registrare nella corsa podistica Claro-Pizzo per ben 10 chilometri e 2500 metri di dislivello. L'arrivo sul Pizzo di Claro, per chi corre ma anche per chi cammina, è per tutti lo stesso: le due croci metalliche che segnano la cima sud a 2720 metri di quota. Se però si sale da Landarenca si tocca prima la cima nord, sette metri più alta di quella ufficiale, nota anche con il nome di Visagno.

Due sono le possibilità per la discesa: la più tranquilla è quella del rientro verso Landarenca, la seconda è la traversata integrale fino ai Monti di Saurù. Chi sceglie questo itinerario deve rivolgere lo sguardo a valle sul ripido pendio che si spegne cinquecento metri più in basso nel Lago di Caneè.

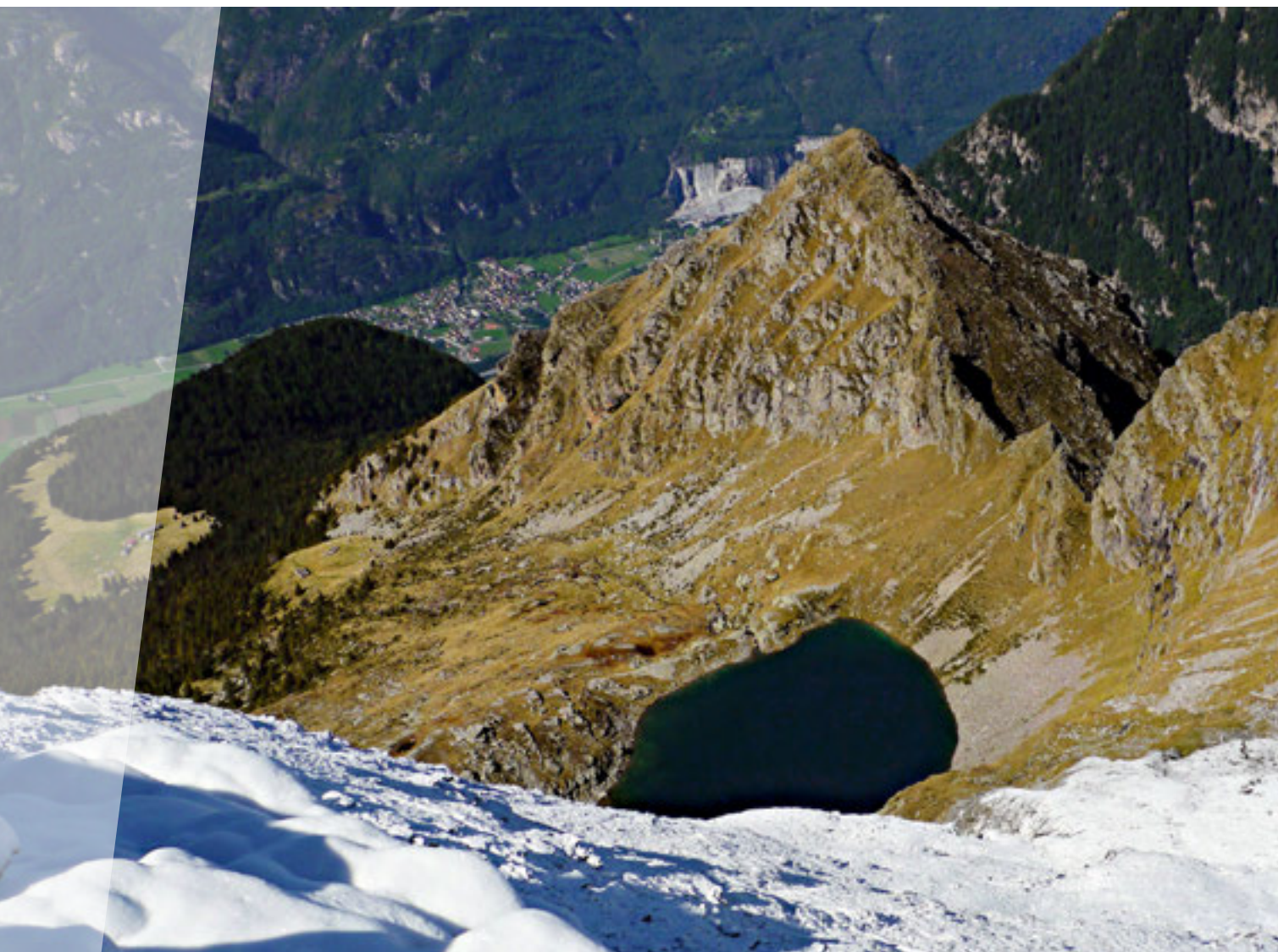
Lago di Caneè: scampato alla cementificazione della seconda metà del Novecento

In questo tratto di delicata discesa, l'occhio è attratto dal colore verde smeraldo del laghetto. Una tonalità generata dalla profondità dello specchio d'acqua misurata in 23 metri nel 1985 e che in passato aveva originato varie leggende. Si riteneva per esempio che il suo abisso fosse reso pericoloso da un mulinello che ingoiava persino le mucche. Una di queste



Mario Casella

giornalista, documentarista e guida di montagna. Autore di libri sulla montagna, è anche produttore per la RSI.



Il Lago di Caneè (2198 m) ricoperto da una sottile coltre di neve autunnale visto dalla vetta del Pizzo di Claro. In fondo si scorge il villaggio di Lodrino con delle cave di granito sulla destra.

sarebbe stata ritrovata addirittura a Milano. Un'altra leggenda, citata dal Centro di dialettologia e di etnografia, narra di un castellano che, per un terribile equivoco, uccise la madre della giovane sposa. Chiuso in un sacco, fu gettato nel lago dalla cui superficie nei giorni di tempesta si alzano ancora le mani minacciose dell'assassino.

Nel corso del Novecento il lago attirò l'attenzione anche di chi era alla ricerca di accumuli idrici per uno sfruttamento energetico. Nel 1934 in un rapporto commissionato dalla Motor Columbus si legge che il laghetto di Caneè «si presenta molto male ad essere invasato; la possibilità di accumulazione in questa zona viene quindi scartata». Grazie a queste righe il laghetto conserva ancora oggi il suo fascino di luogo nascosto.

Nell'avvallamento in cui giace il laghetto regna l'assenza di rumori e una quiete assoluta. La stessa che l'editore Karl Bader evocava nel libro dedicato alla Svizzera aprendo il volume con la citazione di alcuni versi scritti del 1650 da Philander von Sittenwald:

*Chi vuol viaggiare
sta in fine silenzio,
cammina con passo costante,
si porta poco o nulla,
si alza al mattino presto
e lascia a casa le preoccupazioni.*



Pizzo di Claro

Landarenca (1280 m) - Pizzo di Claro (2727 m) - Monti di Saurù (1328 m)

Dati essenziali: T3, 8-9 h, ↗ 1450 m, ↘ 1400 m

Itinerario: da Landarenca salire a Boliv (1478 m) e poi in diagonale all'Alp di Rossigion (1959 m) ca. 2 ore ; da qui continuare la salita trasversale fino alla quota 2280 sotto il Torrone Rosso. Da lì seguire salendo in modo diretto il sentierino ripido (segno bianco-rosso) fino alla cima Nord (2727 m).

Discesa : dalla cima S scendere lungo la parete ovest verso il Lago di Cane fino ca. a quota 2400. Da lì attraversare in discesa verso sud senza scendere sotto quota 2300 (segni bianchi sulle rocce). Raggiungere la cresta e il passo di Mem (2191 m). Seguire il sentiero fino all'Alp di Brogoldone e i Monti di Saurù.

Variante: per la discesa dalla vetta, in caso di neve o nebbia, tornare sui propri passi verso la Calanca fino ad incrociare il sentiero a quota 2280 sotto il

Torrone Rosso. Da quel punto girare a S sul sentiero che porta al Passo di Mem. Dall'Alpe di Brogoldone è possibile prendere una variante diretta sui Monti di Saurù (1 ora), anziché seguire il «Sentiero delle sculture».

Osservazione: si consiglia molta prudenza sui versanti ripidi della piramide sommitale nel caso di rocce ed erba

umida o bagnata! A tratti i sentieri vicini alla vetta presentano marcature sbiancate dal tempo.

Accesso

In treno a Bellinzona, quindi con il bus a Selma via Grono e poi con la teleferica automatica per Landarenca. Per il ritorno: discesa con la teleferica Monti di Saurù-Lumino e poi in autopostale fino a Bellinzona.

Automobile

10,2

Mezzi pubblici

2,4

Emissioni di CO₂ in kg per persona e tragitto: esempio di un tragitto Lugano-Selma.

Fonte: www.ffs.ch

Miglior periodo

Maggio-ottobre a seconda dell'innevamento

Carte

CN 1 : 25 000, 1294 Grono e 1293 Osogna

CN 1 : 50 000, 276 Val Verzasca e 277 Roveredo

Bibliografia

G. Brenna, *Alpi ticinesi 3*, Edizioni CAS, Berna 1994

Pernottamento

Osteria Landarenca (possibilità di dormire), 078 617 45 22, www.landarenca.ch

Capanna Brogoldone: 091 829 43 50, 079 512 17 65, www.brogoldone.ch



Verso NW, la vista si apre sugli impressionanti 4000 bernesi. I due giganti sullo sfondo sono, da sinistra, il Finsteraarhorn (4274 m) e la «coppia» formata dal Lauteraarhorn (4042 m) e dallo Schreckhorn (4078 m).



Pizzo di Claro

1 Traversata

1a Varianti

CN 1 : 100 000, riproduzione autorizzata da swisstopo [JM120017]